

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI PAESAGGISTICI STORICI
ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI PER LE PROV. DI CAGLIARI E ORISTANO

Relazione storico artistica

N. 20 arredi ottocenteschi della Camera cosiddetta di Maria Cristina di Savoia Palazzo Regio, Piazza Palazzo, Cagliari

Il 25 gennaio 2014 nella Basilica di Santa Chiara a Napoli la Chiesa proclamerà beata¹ Maria Cristina di Savoia², che nacque nel 1812 a Cagliari³ e morì a Napoli nel 1836. Per tale occasione è significativo vincolare ai sensi dell'art. 12 del Dgls 42/04 la cosiddetta "stanza" di Maria Cristina di Savoia, ubicata al primo piano del Palazzo Regio di Cagliari⁴, attualmente facente parte dei locali dati in uso alla Prefettura ma di proprietà dell'Amministrazione Provinciale dal 1885⁵.

La sontuosa stanza⁶ attualmente è arredata con mobilio ed altri elementi di arredo in parte autentici e risalenti all'Ottocento, in parte riprodotti in stile ma di fattura risalente alla metà circa del XX secolo; inoltre nella stanza compaiono altri arredi moderni che non raggiungono i cinquant'anni e alcune opere significative di proprietà della Soprintendenza per i Beni A.P.S.A.E. per le provv. di Cagliari e Oristano, concesse in prestito temporaneo alla Prefettura (che non possono naturalmente essere inserite nella verifica dell'interesse ai sensi dell'art. 12 del Dgls 42/04).

1) ARREDI RISALENTI AL XIX SECOLO

- a) Sicuro elemento originario sono le **tappezzerie alle pareti in lampasso di seta cremisi di stile impero** con motivi figurati policromi (vasi di fiori, festoni, cesti) ad alto

¹ Re Ferdinando II avviò il processo di beatificazione della defunta regina consorte Maria Cristina. Il 6 maggio 1937 papa Pio XI dichiarò eroiche le sue virtù. Il 2 maggio 2013 papa Francesco, ricevendo in udienza privata il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le cause dei Santi, autorizzò la promulgazione del decreto riguardante il miracolo attribuito all'intercessione della regina Maria Cristina, mentre la beatificazione è stabilita per il 25 gennaio 2014 nella Basilica di Santa Chiara a Napoli.

² Maria Cristina di Savoia, figlia del re Vittorio Emanuele I e di Maria Teresa d'Asburgo, nacque a Cagliari il 14 novembre 1812 e fu battezzata nel santuario di N. S. di Bonaria, come ricorda una epigrafe commemorativa in controfacciata in occasione del centenario della sua nascita. Ricevette dai genitori una solida formazione cristiana. Ebbe come padre confessore l'olivetano Giovan Battista Terzi. Adolescente, sorse in lei il desiderio di diventare monaca di clausura, ma il suo direttore spirituale la dissuase, perché Carlo Alberto l'aveva destinata come sposa al re di Napoli. Ferdinando II, e Maria Cristina obbedì per compiere la volontà di Dio. Nel 1832 sposò così Ferdinando II, re delle Due Sicilie, e nel duplice stato di moglie e di regina fu modello luminoso di virtù. La religiosità della sovrana fu ben presto conosciuta a corte e da tutto il popolo, che veniva continuamente beneficiato dalla sua esemplare carità. Seppe farsi carico delle sofferenze del suo popolo, per la cui promozione ideò ardite opere sociali. Morì ancora giovane, dopo aver dato alla luce il primogenito Francesco, tra l'unanime compianto della famiglia reale e del popolo napoletano. Morendo porse il piccolo Francesco al marito affermando: «Tu ne risponderai a Dio e al popolo... e quando sarà grande gli dirai che io muoio per lui». Fu sepolta nella basilica di Santa Chiara a Napoli. Altre notizie biografiche in: L. Regolo, *Reginella santa: tutto il racconto della vita di Maria Cristina di Savoia, sovrana delle due Sicilie*, Milano: Simonelli, 2000; G. Califano, *Maria Cristina di Savoia, regina delle due Sicilie*, Torino: Elledici (collana Velar), 2012.

³ La presenza della venerabile Maria Cristina di Savoia è ricordata anche da una lapide murata nello scalone d'ingresso.

⁴ Il palazzo (F.18, All. Q, Mapp. 1606) risulta vincolato con Declaratoria n. 1676 del 19.03.1985, ai sensi della Legge 1089/39.

⁵ Nella seduta del 4 marzo 1885, si delibera l'acquisto dell'edificio storico, dei mobili e dell'argenteria. A tal proposito si consulti la documentazione conservata presso l'Archivio di Stato di Cagliari, Regia Segreteria di Stato e Guerra. Il serie, vol. 44, 1942; in particolare: Registro della Deputazione provinciale dal 17 agosto 1884 al 24 agosto 1885, S2 b57; Registro della Deputazione provinciale dal 3 settembre 1885 al 3 agosto 1886, S2 b58.

⁶ Della stanza è stata solo di recente avviata una campagna catalografica e fotografica da parte di questa Soprintendenza finalizzata alla Dichiarazione d'interesse. Fino ad ora l'unica documentazione iconografica disponibile era quella del volume *Il Palazzo Regio di Cagliari*, Nuoro: Ilisso, 2000, pp 142-143.



rapporto (cm 150 x 83 circa)⁷, attribuibili a manifattura francese di primo Ottocento (1813-1829)⁸. I teli stretti ed alti sono montati sfalsati per alternare i motivi decorativi e il parato si presenta rifinito, nella parte superiore, da una cornice lignea dorata e si arresta nella parte inferiore all'altezza di un alto zoccolo in muratura di colore bianco-avorio decorato con modanature dorate lisce⁹. I parati sono montati su telai lignei e poggiano su una base in canapa dalla larga trama.

- b) Altro elemento risalente al XIX secolo è il **pavimento in parquet** (m 8,50 x 6,20) analogo a quello del salotto rosso, e costituito da elementi modulari quadrati (m 1 x 1) in cui in un gioco di intarsi è disegnata una losanga iscritta in un quadrato. Il pavimento è inquadrabile cronologicamente agli inizi dell'Ottocento¹⁰ e forse riconducibile ad una testimonianza di Alberto Ferrero Conte della Marmora, secondo il quale nel 1815 vennero eseguiti dei lavori di miglioramento nel palazzo, tra cui un *parquet in noce lucido* in occasione dell'arrivo del futuro re Carlo Alberto¹¹.
- c) Nella parete a sud vi è un **camino** dal profilo rettangolare con cornici in marmo bianco scolpito a bassorilievo (cm 127 x 160 x 20), nelle cui formelle compaiono motivi zoomorfi e fitomorfi, al centro una metopa con la scena di carattere simbolico raffigurante Leda e il cigno (simbolo della purezza di Maria vergine).
- d) Sovrastante il camino vi è un grande **specchio** rettangolare con cornice lignea di color verde pastello con motivi in rilievo dorati¹² di gusto neoclassico (cm 153,5 x 300). Anche lo specchio è databile nei primi decenni del XIX secolo.
- e) Nell'angolo tra la parete est e quella sud vi è un **tavolo** dal piano mistilineo e coperto da tessuto damascato rosso¹³ con intagli lungo il perimetro e nei quattro piedi di sostegno (h cm 86,5 x largh cm 81 x lung cm 133). Il tavolo è corredato da **quattro sedie** in legno intagliato (h.cm 100 x largh. cm 51,5 x prof. cm 46,5) analoghe al tavolo col medesimo rivestimento. Gli arredi sono databili alla metà del XIX secolo.
- f) Sempre nella parete a sud, sopra una porta lignea, ora chiusa, vi è un dipinto ad olio con funzione di **sovrapporta** entro cornice dorata mistilinea (cm 98 x 118) raffigurante una

⁷ Per un'accurata descrizione si rimanda. A. Pasolini, *I parati della Regina M. Cristina di Savoia nel Palazzo Regio di Cagliari*, in "Jacquard", 47 (2001), p.13. L'autrice propone il confronto con analoghi parati, sempre databili ai primi decenni del XIX secolo e di manifattura francese, conservati nella sala Rinascimento del Caffè Pedrocchi a Padova e con i tessuti della Collezione Gandini di Modena.

⁸ A. Pasolini aveva inizialmente identificato il tessuto con un parato rosso damascato di seta cremisi, detto "della corona", prodotto a Genova nel Settecento (A. Pasolini, *Argenti e altri arredi*, in *Il Palazzo Regio di Cagliari*, Nuoro: Ilisso, 2000, pp. 163,165,168). Negli inventari ottocenteschi del Palazzo Regio di Cagliari, redatti tra il 1824 e il 1847, riconosciamo gli eleganti parati in seta cremisi della stanza detta di Maria Cristina, di gusto neoclassico o Impero, assegnabili a manifattura francese del primo ventennio dell'Ottocento, nella "tappezzeria di lampasso fondo cremis a fiori incolori e sue cornici dorate" presente in alcuni ambienti definiti di volta in volta "Gabinetto o sala da parata" nel 1824, o "Appartamento dove dorme S. E." e "Camera di parata" nel 1830. Nell'inventario dell'11 novembre 1843, trent'anni dopo la nascita di Maria Cristina, i parati vengono descritti come due tappezzerie "di lampazzo cremisi a fiori bianchi colle cornici dorate a zecchino" ma non viene specificata la loro precisa ubicazione. Cfr. A. Pasolini, *I parati della Regina M. Cristina di Savoia nel Palazzo Regio di Cagliari*, in "Jacquard", 47 (2001), p.13. È interessante notare che la Real Corte fin dal 1799 e almeno fino al 1836 si dotò, tra il personale fisso stipendiato, della figura del tappeziere, probabilmente per la cura e la manutenzione dei parati tessili della casa (*ibidem*).

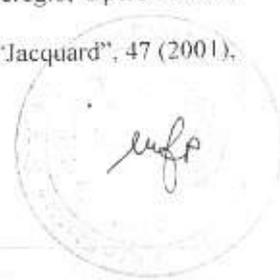
⁹ Questo parato si conserva anche nella cosiddetta "Sala Rossa" (A. Pasolini, *I parati della Regina M. Cristina di Savoia nel Palazzo Regio di Cagliari*, in "Jacquard", 47 (2001), pp.12-16).

¹⁰ I pavimenti furono restaurati nel 1963, con autorizzazione del Soprintendente R. Salinas, (Archivio storico della Soprintendenza per i Beni A.P.S.A.E. per le provv. di Cagliari e Oristano, cartella Palazzo Viceregio, Opere Mobili, nota n. 218 del 22.02.1963).

¹¹ Cfr. A. Pasolini, *I parati della Regina M. Cristina di Savoia nel Palazzo Regio di Cagliari*, in "Jacquard", 47 (2001), p.13.

¹² Lo specchio è stato restaurato in passato e le parti dorate sono state coperte con bronzina.

¹³ Il tessuto pare di recente fattura.



- veduta architettonica idealizzata, ascrivibile agli anni 1800-1820, con uno stile analogo alle altre due **sovrapporte** presenti nella stanza di M. Cristina nelle pareti est e nord¹⁴.
- g) Nella parete a nord vi è uno **specchio** rettangolare con cornice lignea verde pastello con motivi in rilievo dorati (cm 153,5 x 300) di stile analogo a quello dello specchio che sovrasta il camino. Anche questo specchio è databile ai primi decenni del XIX secolo.
- h) Lo specchio sovrasta un raffinato **tavolo** in legno (h cm 100 x lung. cm 106 x prof. cm 77,5) intagliato con motivi neoclassici, rifinito con un piano composto da due lastre di marmo di color verde alpi (spessore cm 3,7).
- i) Sul tavolo compaiono **due bisquit** (h cm 22,5 x diametro max cm 13,5) ognuno dei quali raffigura una coppia di amorini con pesce che poggiano su una base circolare marmorea la quale, a sua volta, è disposta su tre piedini in metallo. Gli amorini e il pesce presentano rotture e mutilazioni in entrambi gli esemplari e sono ascrivibili agli inizi del XIX secolo¹⁵.
- j) Sempre sul tavolo è posizionato un **vaso porta-candelabro** in lega metallica¹⁶ a nove bracci (h cm 69 x diametro max cm 34). Il manufatto è ascrivibile a manifattura italiana o francese del XIX secolo¹⁷.
- k) Nell'angolo tra la parete nord ed est vi è la **dormeuse** (h cm 82 x largh. cm 71,5 x lung. cm 178) con fodera damascata rossa di restauro. Anch'essa è databile al XIX secolo.
- l) Sul comò posizionato nella parete est sono collocati **due candelieri in ottone** a cinque luci di gusto eclettico (h cm 51,5 x diam. max cm 25). Anche questi arredi sono databili al XIX secolo.

2) ARREDI RIPRODOTTI IN STILE OTTOCENTESCO DI FATTURA DEL XX SECOLO:

- a) Nel lato sud sono presenti **due comodini in legno** con profili dorati stile impero sormontati da una sottile lastra in marmo rosa/grigio (h cm 79 x largh. cm 47,5 x prof. cm 34).
- b) Poggiato sulla base in marmo del camino vi è un **orologio** da tavolo con quadrante circolare e numeri romani in legno e metallo che imita prototipi ottocenteschi (h cm 30).
- c) Nel lato ovest, posizionato tra le due finestre, si trova un **armadio in legno** in stile impero (mogano e pioppo) con dorature in bronzina (h cm 2,37 x largh. cm 133 x prof. cm 70). L'armadio presenta un'anta centrale a specchiera e simmetricamente due pannellature con profili a rilievo (losanghe iscritte in rettangoli) e negli angoli delle colonnine alveolate in parte lisce e in parte scanalate; nella parte summitale un fastigio mistilineo e alle due estremità delle pigne scolpite.
- d) Nel fianco est, accanto alla **dormeuse**, è posizionato un **secretaire in legno** in stile impero con dorature in bronzina (h cm 109 x largh. cm 79 x prof. cm 49). Il mobile presenta caratteristiche stilistiche simili a quelle dell'armadio, dei comodini e del comò in legno.

¹⁴ Cfr. M.G. Scano, *La quadreria e il patrimonio artistico del Palazzo*, in *Il Palazzo Regio di Cagliari*, Nuoro: Ilisso, 2000, p.124, figg. 85-86. Si tratta di un elemento originario (Archivio Storico della Soprintendenza per i Beni A.P.S.A.E. per le provv. di Cagliari e Oristano, cartella Palazzo Regio, nota del Soprintendente R. Salinas al Presidente della Provincia di Cagliari G. Meloni del 27.09.1962 n.6860 (937).

¹⁵ M.G. Scano, *La quadreria e il patrimonio artistico del Palazzo*, in *Il Palazzo Regio di Cagliari*, Nuoro: Ilisso, 2000, p.129, fig. 93.

¹⁶ L'oggetto potrebbe essere in argento ora brunito (cfr A. Pasolini, *Argenti e altri arredi*, in *Il Palazzo Regio di Cagliari*, Nuoro: Ilisso, 2000, p.147), tuttavia il restauratore Pietro Usai che lo ha periziato di recente, sostiene sia realizzato in ottone.

¹⁷ A. Pasolini, *Argenti e altri arredi*, in *Il Palazzo Regio di Cagliari*, Nuoro: Ilisso, 2000, p.147, fig. 111.



- e) Sempre nel lato est è presente un **comò in legno** in stile impero con dorature in bronzina (h cm 106 x largh. cm 122 x prof. cm 60). Il comò presenta quattro cassetti, e nella parte superiore è rifinito da una lastra in marmo rosa e grigio. Presenta il medesimo stile degli arredi sopra descritti.
- f) Il comò è sormontato da una **specchiera in legno** in stile impero con dorature in bronzina (h cm 180 x largh. cm 118,5 x prof. cm 11) che presenta gli stessi elementi stilistici già sopra citati.
- g) Nel soffitto, infine, è appeso un **lampadario in cristallo** con dei pendenti che riproduce prototipi di Murano (h cm 90 c. , diam. max cm 100).

3) ARREDI CHE HANNO MENO DI 50 ANNI:

- a) Nella parete sud è presente un **letto matrimoniale**¹⁸ con testata in ferro battuto di fattura recente con il copri letto in damascato rosso che riprende lo stile delle tappezzerie presenti nella stanza.
- b) Nella parete sud sopra il letto matrimoniale è appeso un **crocifisso** di tipo seriale in metallo su croce in legno.
- c) Sui comodini poggiano due **abat-jour** sempre in ferro battuto e tessuto.
- d) Nella parete ovest le due grandi porte-finestre sono ornate con **tende** in tessuto bianco e velluto rosso, di recente fattura.
- e) Nella parete nord sono posizionate **due poltrone** e una **lampada** anch'esse di fattura recente.
- f) Nell'angolo nord est di fronte alla *dormeuse* un **tappeto stile persiano** e un **tavolino**.

4) OPERE D'ARTE DI PROPRIETA' DELLA SOPRINTENDENZA IN CONCESSIONE ALLA PREFETTURA:

- a) **Ritratto in gesso e cera raffigurante fanciulla con trecce** (h cm 34, prof. cm 11) di Gavino Tilocca datato 1911, concesso in prestito temporaneo nel 1988¹⁹. Nell'opera sono evidenti i richiami al realismo dello scultore sardo Francesco Ciusa e non mancano gli influssi della corrente artistica italiana del "Novecento".
- b) **Tre incisioni su rame** (databili tra il 1832 e il 1836), posizionate nella parete di fronte alla *dormeuse*, raffiguranti la *Venerabile Maria Cristina di Savoia*²⁰, concesse in prestito temporaneo nel 1952 dall'allora Soprintendente Raffaello Delogu al Prefetto di Cagliari.²¹
 - La prima a sinistra raffigura Maria Cristina a mezzo busto. In basso una scritta inquadra lo stemma regale: *M. Cristina di Savoia / regina del Regno delle due Sicilie / nata a di 14 novembre 1812 / in Napoli presso Franc. Scaffa str. S. Biago de' Librari n. 117*. In basso a destra timbro tondo illeggibile (cm 15 x 22).

¹⁸ Si sono perse le tracce del primitivo letto della Regina madre che secondo il ricordo di alcuni testimoni doveva essere a baldacchino in stile impero, poi sostituito con un altro in legno con testate scolpite come figura nella documentazione iconografica realizzata per il volume del 2000 (cfr. nota 6).

¹⁹ L'opera fu acquistata nel 1939 per la X mostra sindacale interprovinciale fascista delle arti. Porta il n° inv. 15 del registro Sc (sculture) ed è stata pubblicata in: *Pinacoteca Nazionale di Cagliari. Catalogo. Vol. 1*, Muros (SS): Janus, 1988, p.177, Pl. 88. L'opera è stata concessa in prestito temporaneo alla prefettura di Cagliari come da verbale prot. 6101 del 13/10/1988.

²⁰ M.G. Scano, *La quadreria e il patrimonio artistico del Palazzo*, in *Il Palazzo Regio di Cagliari*, Nuoro: Hisso, 2000, pp.140-141.

²¹ Archivio Storico della Soprintendenza per i Beni A.P.S.A.E. per le provv. di Cagliari e Oristano, cartella Pinacoteca, opere mobili, nota di G. Pesce, Soprintendente archeologico della Sardegna, a Raffaello Delogu, Soprintendente ai Monumenti e Gallerie della Sardegna, del 26 aprile 1952, prot. 769 (357), con allegata la ricevuta rilasciata dalla Soprintendenza ai Monumenti per le stampe della beata Maria Cristina di Savoia concesse in deposito provvisorio per l'appartamento di rappresentanza del palazzo della Prefettura".



- Al centro l'incisione rappresenta Maria Cristina inginocchiata davanti ad un altare con un crocefisso. In basso a sinistra in maiuscolo: *cav. Paolo Mercurj diresse*. A destra in basso in maiuscolo: *Ludovico Bignola incise*. Al centro in basso in maiuscolo: *venerabile serva di Dio M. Cristina di Savoia –regina del Regno delle due Sicilie*. In basso a destra timbro tondo illeggibile (cm 31,5 x 44,5).
- La terza incisione presenta il profilo di Maria Cristina entro tondo. Sotto al centro in maiuscolo: *venerabile serva di Dio M. Cristina di Savoia –regina del Regno delle due Sicilie*. In basso a sinistra in maiuscolo: *cav. Paolo Mercurj diresse*. In basso a destra in maiuscolo: *Antonio Schiassi incise* (cm 15,5 x 21,5).

Ci sono buone probabilità che la stanza, in quanto stanza della Regina madre, possa essere considerata quella in cui nacque M. Cristina il 14 novembre 1812, così come vuole anche la tradizione. Sappiamo che in quell'anno il palazzo fu visitato dall'arciduca Francesco d'Austria-Este²² e da lui definito "angusto, insufficiente e mal ammobiliato", nonostante fin dal 1806-1807 risultino lavori di abbellimento per l'arrivo dei Reali. L'arciduca afferma che "Sopra nei mezzanini vi sono 3 stanze occupate dalle due figlie gemelle e 3 dalla neonata Cristina"²³. Nell'aprile-maggio 1813, a distanza di pochi mesi dalla sua nascita, sotto la direzione di Vittorio Pilo Boyl²⁴ si affrontarono dei lavori per un "nuovo appartamento" destinato alla principessina, da realizzarsi all'interno degli ambienti del Palazzo regio destinati alla Regina²⁵.

Evidentemente dopo la partenza della corte sabauda da Cagliari e il ritorno a Torino (1814-15), gli ambienti utilizzati dai Savoia furono destinati ad appartamento del viceré e a spazi di rappresentanza, con modifiche e adattamenti alle nuove destinazioni d'uso. In particolare i mobili considerati inutilizzabili vennero donati e gli argenti messi all'asta²⁶. Si tenga inoltre conto che un incendio interessò lo stabile alla fine dell'Ottocento²⁷ e che il palazzo subì un depauperamento in seguito ai bombardamenti del Secondo conflitto mondiale. Sappiamo con certezza dalla

²² Francesco IV è il figlio di Maria Beatrice d'Este e dell'arciduca Ferdinando d'Austria, governatore della Lombardia. Con l'intento di organizzare una congiura antifrancesa servendosi dell'appoggio di Vittorio Emanuele I, raggiunge nell'isola nel 1811, dove intende sposare la cugina Maria Beatrice Vittoria di Savoia per motivi dinastici: in mancanza di eredi spera infatti di acquisire i diritti di successione, ma prevarranno quelli di Carlo Alberto del ramo dei Carignano. Durante la sua breve permanenza nell'isola, egli tiene un diario, frutto di appunti quotidiani e perciò ricchissimo di notazioni sulla vita d'antico regime della corte sabauda, all'epoca della sua permanenza a Cagliari, durante il quindicennio napoleonico. Quegli appunti saranno la base informativa per l'opera principale, la "Descrizione della Sardegna" pubblicata più di un secolo dopo a cura di Giorgio Bardanzellu. Educato dai Gesuiti, egli scrive con piglio da burocrate e da militare. L'esigenza di evidenziare l'importanza strategica dell'isola nello scacchiere mediterraneo lo porta comunque a dipingere un quadro molto preciso della Sardegna del suo tempo, uno spaccato dei modi di vivere degli isolani, particolarmente radicati alle proprie tradizioni - alle quali egli dedica non poche pagine - e alla loro terra, ma nello stesso tempo di buona indole e dotati di un senso dell'ospitalità molto forte. L'opera è divisa in quarantasei capitoli, che spaziano da descrizioni della società (i costumi, le tradizioni, i cibi, la musica, i balli) a commenti di tipo politico. Francesco IV sembra animarsi e dare colore alle sue pagine quando si intrattiene sui problemi dell'isola e di Cagliari, per i quali propone però soluzioni vaghe e poco concrete. Il futuro duca è un viaggiatore atipico, essendo anche uomo di corte, e come la corte poco si integrò col resto dell'isola, specialmente in un momento di critica congiuntura economica come furono gli anni tra il 1811 e il 1813. Cfr. Francesco d'Austria -Este, *Descrizione della Sardegna* (1812), a cura di G. Bardanzellu, Cagliari: Ed. Della Torre 1993.

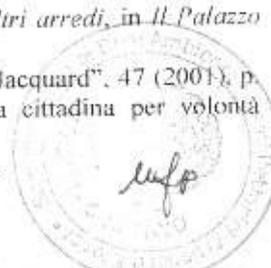
²³ Ivi, p.1.

²⁴ Il marchese Vittorio Boyl era un ingegnere militare appartenente ad una nobile famiglia, zio del più noto Carlo Pilo Boyl di Putifigari, che tra il secondo e il terzo decennio dell'Ottocento progettò a Cagliari Porta Cristina, l'ingresso dell'Arsenale, oggi Cittadella dei Musei, la palazzina neoclassica della Polveriera, oggi Galleria Comunale d'Arte, di Palazzo Boyl.

²⁵ ASCA, Segreteria di Stato e Guerra, II serie, vol. 44; segnalato in A. Pasolini, *Argenti e altri arredi, in Il Palazzo Regio di Cagliari*, Nuoro: Ilisso, 2000, p. 146.

²⁶ A. Pasolini, *I parati della Regina M. Cristina di Savoia nel Palazzo Regio di Cagliari*, in "Jacquard", 47 (2001), p. 13. Attualmente alcuni servizi d'argenteria e di porcellana sono conservati in una banca cittadina per volontà dell'Amministrazione provinciale che li detiene.

²⁷ A. Pasolini, *Argenti e altri arredi, in Il Palazzo Regio di Cagliari*, Nuoro: Ilisso, 2000, p. 146.



documentazione d'archivio della Soprintendenza, che la Prefettura procedette negli anni '60 del secolo scorso alla riorganizzazione degli spazi interni e all'acquisto di nuovi arredi²⁸.

Nella ricerca di un riscontro tra gli arredi attualmente visibili e quanto doveva originariamente appartenere alla camera, potrebbe risultare forse di grande importanza verificare gli inventari ufficiali conservati nell'Archivio di Stato di Cagliari²⁹, come anche la testimonianza delle visite al palazzo di Francesco d'Austria-Este riportate nel suo testo del 1812, la *Descrizione della Sardegna*³⁰.

Tra i pochi oggetti appartenuti a M. Cristina rimasti in Sardegna vi è la **vestina** da battesimo che si conserva attualmente a Villa d'Orri (Sarroch) entro un tavolo-vetrina e la sua **culla** donata a mons. Antonino Orrù, vescovo emerito di Ales, il quale la lasciò al locale Museo Diocesano, dove è attualmente esposta al pubblico. Si segnala, inoltre, un significativo **ritratto** della principessa di Savoia nella collezione Piloni dell'Università di Cagliari.

Si allega profilo biografico di Maria Cristina di Savoia e alcune note storiche sul palazzo.

Si ritiene significativo sottoporre a verifica dell'interesse ai sensi dell'art. 12 del Dlgs 42/04, n. 20 manufatti di varia natura inseribili nell'arco cronologico del XIX secolo, presenti nella cosiddetta stanza di Maria Cristina nel piano nobile del palazzo Regio di Cagliari (cfr punto 1), in quanto costituiscono un insieme omogeneo e significativo di arredi pertinenti ad un ambiente di raffinato gusto mitteleuropeo che illustra lo stile di vita privato e l'aurea culturale e politica della famiglia reale dei Savoia negli anni della loro permanenza in Sardegna. Tra gli arredi in particolare si segnalano i parati in lampasso cremisi che costituiscono uno dei rarissimi esempi in Sardegna di tappezzeria storica. In occasione della beatificazione di Maria Cristina di Savoia in programma per il 25 gennaio 2014 a Napoli, la verifica dell'interesse risulta altamente significativa per il suo valore simbolico in quanto la stanza, per le notizie storiche in nostro possesso e la forte tradizione locale, è collegata con la nascita e i primi anni di vita della principessa a Cagliari (1812-1815).

Dott.ssa Maria Francesca Porcella

Maria Francesca Porcella

Cagliari 8 gennaio 2014

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

dott.ssa Maria Francesca Porcella

Maria Francesca Porcella

Visto: IL SOPRINTENDENTE
ARCH. STEFANO MONTINARI

VISTO
SEGRETARIO REGIONALE
AD INTERIM

DOTT. MARCO EDOARDO MINOJA

²⁸ Archivio Storico della Soprintendenza per i Beni Culturali, P.S. CE, per le provv. di Cagliari e Oristano, cartella Palazzo Regio, opere mobili, sistemazione sale di rappresentanza 1963.

²⁹ In particolare quelli conservati nella Regia Segreteria di Stato e Guerra (II serie, vol 1492) degli anni 1799-1830. Cfr A. Pasolini, *Argenti e altri arredi*, in *Il Palazzo Regio di Cagliari*, Nuoro: Ilisso, 2000, pp.162-169.

³⁰ Riporta l'arciduca di Modena: "Tutta la famiglia reale e piuttosto male alloggiata. l'appartamento nobile del Re e Regina consiste in due anticamere, una dei servitori, l'altra della Camera di parata, ossia d'aspetto, per le udienze una sala, ove d'estate si pranza, si balla e ove v'è il trono, poi una camera d'udienza del Re, una piccola della Regina, una camera da letto e un gabinetto per la Regina, e una Guardarobbe. Il Re ha poi due camere per sé per scrivere, separate, ove non v'entra mai nessuno nemmeno dei suoi più famigliari, ma ove non entra che egli: sopra nei mezzanini vi hanno 4 stanze e una stanza per la Camerista, e una per servitori del Re e Regina, ove dormono e abitano, pranzando però e ricevendo abbasso. **Sopra nei mezzanini vi sono 3 stanze occupate dalle due figlie gemelle e 3 dalla neonata Cristina**" (Francesco d'Austria-Este, *Descrizione della Sardegna* (1812), a cura di G. Bardanzellu, Cagliari: Ed. Della Torre 1993, p.1). Da tale testimonianza si ricava solo l'esistenza di una stanza nel mezzanino destinata alla piccola Cristina.